Allarme del M5s: “In Calabria la sanità pubblica è inquinata”

Date : 12 novembre 2018

ROMA. “L’operazione “Quinta bolgia” conferma che in Calabria politica, burocrazia e criminalità organizzata sono spesso unite da legami e rapporti di affari e convenienza. L’inchiesta, coordinata dalla Dda di Catanzaro, conferma anche la diffusa subalternità dei dirigenti pubblici a forze criminali ed evidenzia il livello di pericoloso inquinamento del Servizio sanitario regionale, su cui il Movimento 5stelle dà battaglia, senza sosta, da 5 anni a questa parte». Lo affermano, in una nota, i parlamentari M5s Giuseppe d’Ippolito, Paolo Parentela, Bianca Laura Granato, Francesco Sapia e Dalila Nesci. “Stando alle indagini - sottolinea D’Ippolito - l’ospedale di Lamezia Terme era nella piena disponibilità della ‘ndrangheta e la figura di raccordo con la pubblica amministrazione dell’Asp di Catanzaro era l’ex parlamentare Giuseppe Galati, che con le sue responsabilità politiche ha a lungo condizionato la vita pubblica di Lamezia Terme, il cui territorio e la cui comunità sono in ginocchio per causa di un sistema di potere che da oppositori abbiamo denunciato in grande solitudine, indicando la consapevolezza della coscienza civile e la sanzione elettorale come le sole strade possibili per il riscatto dei lametini. La magistratura sta facendo il suo dovere, ma la vicenda dell’operazione “Quinta bolgia” rivela insieme l’assenza e la compiacenza della vecchia classe politica. Serviranno tempo, coraggio e fatica per smantellare gli apparati di corruzione che hanno prodotto danni incalcolabili alla sanità pubblica, gestendola come cosa propria”. “Siamo certi - concludono i parlamentari 5stelle - che il governo in carica saprà compiere a breve scelte decisive. La sanità calabrese necessita di cure immediate e di un controllo politico-istituzionale a tappeto, alla luce dell’estrema gravità della situazione, comprovata dall’inchiesta “Quinta bolgia”.